



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2015

PENSIERI AUTUNNALI

Mi capita spesso, incontrando paesani di S. Vito o amici, di sentirmi dire: “Che bravi che siete a Lozzo! Ma quante belle iniziative promuovete!”. Non so mai se lo dicono per prendermi in giro o se lo dicono seriamente convinti. E non parliamo dei miei confratelli preti che non perdono l’occasione per prendermi in giro. Da parte mia cerco di minimizzare dicendo: “Probabilmente a Lozzo ci sono bravi giornalisti che sanno dar risalto anche ai piccoli avvenimenti che succedono in tutti i paesi e poi non è merito mio, ho trovato tutto seminato da chi è venuto prima e tutto continua per la fatica di tante persone generose”. Ma poi, pensandoci su, mi dico: “Eh no. Se non c’è il fatto, non si può pubblicare niente, il giornalista non può crearlo dal nulla. Sarebbe sbugiardato subito. Significa che c’è vita, c’è una storia, c’è, come direbbe qualcuno/a, una certa vivacità. Farla conoscere è incoraggiare le persone e i gruppi a continuare ed è anche, tra tanti pettegolezzi e brutte notizie, far conoscere il bene e “contagiare” altri ad imitare.

Navigando su internet tre mesi fa ho trovato una foto: Roma - 14 luglio gran ricevimento all’Ambasciata di Francia per la Festa Nazionale con tantissimi invitati del bel mondo. Naturalmente a un ricevimento si mangia. Su un tavolo, in bella mostra, una grande forma di formaggio. Non vorrei sbagliare, ma sull’etichetta mi par di aver letto “Piave”. Chiedo conferma. Son rimasto sbalordito: ma come? la Francia che ha una quantità enorme di formaggi di tutti i tipi e di tutti i gusti, tanto da far dire al generale De Gaulle, sconsolato, “Come si fa a governare un paese che produce tale enormità di varietà casearie?”, alla fine si degna di offrire il formaggio della LatteBusche azienda della provincia di Belluno? Siamo da sempre abituati a piangerci addosso, in passato ancora di più, a lamentarci, a dar la colpa agli altri di quello che non va. E se cominciasimo ad apprezzare le nostre ‘eccellenze’ e ad aver più, non orgoglio, ma autostima?

Domenica 20 settembre, Convocazione diocesana a Belluno, non in Cattedrale (dove sono in corso lavori urgenti alla cupola) ma nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco in Quartier Cadore, vicina al Collegio Agosti dei Salesiani. Non è stato presentato un programma pastorale preparato dal Vescovo per quest’anno. Un gesto di saggezza e di umiltà nei confronti del suo Successore, che ancora non conosciamo. Tanto i punti sui quali muoversi in quest’anno sono obbligati: il Giubileo della Misericordia, il Sinodo ordinario dei Vescovi sulla famiglia e il Convegno ecclesiale a Firenze in novembre. Inoltre ci si prepara già alla Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Cracovia in

Polonia la prossima estate. L'illustrazione dei punti, all'interno di una Veglia di preghiera, con momenti di riflessione, con canti e la preghiera di salmi, è stata fatta dal Vicario generale della Diocesi, don Luigi Del Favero, con molta chiarezza.

Una parola sulla Famiglia di cui tratterà il Sinodo dei Vescovi. Sono due le direzioni in cui don Luigi Del Favero propone l'alleanza tra la famiglia e la Chiesa: «da parte dei sacerdoti, dei catechisti, degli insegnanti, mai più accusare la famiglia dell'insuccesso educativo o della mancata educazione religiosa». Ardito il paragone tra la porta santa del Giubileo, e la soglia di casa di ogni famiglia: «chi colpevolizza la famiglia perché non sa educare i figli, non sa nulla di quello che c'è dietro la porta di casa delle famiglie, da rispettare come una porta santa». L'alleanza va in due direzioni: «le famiglie non considerino la parrocchia come un'agenzia formativa a cui chiedere sconti - un ritiro in meno, un incontro del corso prematrimoniale in meno... - in occasione dei sacramenti. E la comunicazione su questi punti sia evangelica e non mediatica (come per esempio con proteste e lettere aperte ai giornali n.d.r.)».

Anche su questo punto, una proposta concreta: «il Vescovo raccomanda la visita annuale alle famiglie, in maniera più fedele e più intensa; la visita alle Case di riposo e agli ospedali; e la porta aperta ai nostri poveri».

Alla fine ha preso la parola il Vescovo che ha raccomandato a tutti, soprattutto ai preti, l'educazione nel trattare le persone, la buona creanza insomma, ha chiesto tre applausi; il primo per i seminaristi che iniziano in questi giorni l'anno scolastico, uno per i consacrati e le suore che operano nelle nostre comunità e l'ultimo per tutti i collaboratori. Per tutti i collaboratori defunti ha intonato la preghiera tradizionale de 'l'eterno riposo'.

don Osvaldo



ESEMPI ATTUALI

Servo di Dio Salvo D'Acquisto



Salvo D'Acquisto nacque a Napoli il 7 ottobre 1920. Nel 1939 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri, segnalandosi per le sue qualità. Pur vivendo in un'epoca alquanto difficile era caratterizzato da ottimismo e gioia di vivere. Aspirava a formarsi una famiglia. Di lui si

conservano ancora le bellissime lettere scritte alla sua fidanzata. Le sue doti di bontà ed il senso cristiano della vita risplendono nell'atto eroico di Palidoro (Roma), allorché, Vice-Comandante della locale stazione dell'Arma, si offrì come vittima innocente per salvare la vita a 22 ostaggi che stavano per essere fucilati.

Dopo l'8 settembre del 1943, un reparto di SS si era installato in una caserma abbandonata della Guardia di Finanza sita nella Torre di Palidoro, presso la località di Torrimpietra. In tale caserma, la sera del 22 settembre, alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa, provocarono lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari rimase ucciso e altri due furono gravemente feriti. L'episodio, del tutto fortuito, fu attribuito dai tedeschi ad un attentato dei partigiani.

La mattina dopo, il comandante del reparto tedesco, recatosi nella Stazione di Torrimpietra per cercare il comandante della locale stazione dei Carabinieri, vi trovò il vice brigadiere D'Acquisto, al quale ordinò di individuare i responsabili dell'accaduto.

Il giovane sottufficiale tentò senza alcun risultato di convincerlo che si era trattato solo di un tragico incidente. L'ufficiale tedesco fu irremovibile e promise una rappresaglia esemplare.

Poco dopo, Torrimpietra fu circondata e 22 cittadini innocenti furono rastrellati, caricati su un camion e trasportati presso la Torre di Palidoro.

Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, resosi conto che stava per accadere l'irreparabile, affrontò una seconda volta il comandante delle SS, nel tentativo di ricondurlo ad una valutazione oggettiva dell'accaduto. La risposta fu: "Trovate i colpevoli"! Alle rimostranze del giovane sottufficiale, l'ufficiale nazista reagì in modo spietato. Gli ostaggi furono costretti a scavarsi una fossa comune, alcuni con le pale, altri a mani nude.

Visto questo gesto Salvo D'Acquisto si autoaccusò come responsabile dell'attentato e chiese che gli ostaggi fossero liberati.

Subito dopo la liberazione degli ostaggi, il vice brigadiere venne freddato da una scarica del plotone d'esecuzione nazista. Aveva ventitré anni.

Alla Memoria del vice brigadiere Salvo D'Acquisto il Luogotenente Generale del Regno, con Decreto Motu Proprio del 25 febbraio 1945, conferì la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, erano stati condotti dalle orde naziste 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, non esitava a dichiararsi unico responsabile d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così da solo, impavido, la morte imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma".

Il 4 novembre 1983, nella sede dell'Ordinariato Militare, è stato insediato il Tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione del vicebrigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto.



L'avventura del Grest è durata quest'anno quattro settimane con nuovi laboratori, l'escursione alle Tre Cime e al Parco Avventura di Caralthe e l'attesa gita ad "Acquaestate" di Noale. Giochi ai Mulini e ai Campetti. Si è concluso con la Messa festiva di sabato 25 luglio seguita dalla cena preparata sotto il tendone sul prato delle scuole dalla Proloco 'Marmarole' e da una festa a cui hanno partecipato piccoli e grandi. Peccato che la pioggia scrosciante abbia rovinato un po' i programmi. Per gli animatori qualche giorno dopo un'appendice ad Acqualandia di Jesolo.

La sera e la notte di martedì 4 agosto, dopo le avvisaglie a Cancia di Borca di Cadore e Aquabona, in seguito alla cosiddetta 'bomba d'acqua' dall'Antelao è sceso il diluvio che ha trascinato con sé ghiaia e macigni precipitati in questi ultimi mesi dalla montagna deviando il corso del Ru Seco, sommergendo la stazione di partenza della seggiovia S.Marco e soprattutto facendo 3 vittime, alpinisti che dormivano nelle loro auto nel parcheggio antistante, ritendendosi al sicuro, una donna moglie di uno di loro è stata estratta, salva senza fratture ma tutta pestata, dall'auto trascinata a valle. Danni alle case costruite in paese accanto o sopra il torrente. La nostra parrocchia ha versato metà dell'offerta raccolta alle Messe di una domenica successiva sul conto bancario aperto per l'occasione. L'altra metà ai colpiti dall'alluvione in Calabria negli stessi giorni. Non risolverà i loro problemi ma li aiuterà a non sentirsi soli e abbandonati nella calamità. Certamente fa riflettere il ripetersi sempre più frequente di questi eventi come fa pensare confrontare le foto del letto del Ru Seco scattate a distanza di 70 anni.

Un appuntamento importante per il paese di Lozzo è la Festa del Patrono San Lorenzo il 10 agosto. Preparata alla Vigilia oltre che dal suono del Campanoto anche dal grande Concerto promosso dall'Amministrazione comunale nell'ambito della Rassegna organistica annuale con il Concerto dell'Orchestra Dolomiti Symphonia per Soli, Organo e Orchestra diretta dal M° Delio Cassetta. Pezzo forte dello Stabat Mater di Pergolesi, apprezzato dai numerosissimi ascoltatori intervenuti anche da fuori paese. Un po' per la Fiera, un po' per la Tombola serale promossa dai Donatori di Sangue, un po' per chi è la ragione della Festa, il diacono e martire San Lorenzo. Quest'anno si è provato a prepararla in chiesa con un Triduo prima delle Messe vespertine, al posto del Vespero. Il Vespero è stato cantato in forma solenne e il Vespero con la melodia patriarchina, con gli intermezzi d'organo composti dal M° Ferroni. Sono stati invitati i parroci, i sacerdoti e i diaconi dei dintorni e quelli liberi da impegni hanno aderito. A presiedere la S. Messa Solenne (Pontificale) è stato invitato il Vescovo di Adria-Rovigo, Mons. Lucio Soravito De Franceschi, nativo di Ovaro, che ha accettato volentieri anche se in giornata doveva scendere a Rovigo per accompagnare i suoi diocesani in pellegrinaggio a Lourdes giorno seguente.



Nell'omelia ha tratteggiato la figura del Santo e ha puntualizzato quello che insegna ancora a tutti noi per vivere da veri cristiani. E' stato bello vedere la partecipazione dell'Amministrazione, dei Consiglieri comunali, dei rappresentanti delle varie associazioni presenti in paese come i Vigili del fuoco volontari, gli Alpini e i Donatori di sangue. L'abbiamo accompagnato a visitare la chiesa della Madonna di Loreto e anche la locale Casa di soggiorno per anziani dal momento che è da Adria-Rovigo che vengono le nostre Suore Serve di Maria Riparatrici. La parte più gustosa è stata a pranzo quando ha dato stura alle confidenze più piacevoli: ci ha raccontato che nella sua vecchia auto porta sempre come compagnia la sua fisarmonica vecchia che aveva fatto comperare ad Artegna quando era lì cappellano. Sceso a Roma per studiare se n'era comperata una nuova, personale, che però gli venne rubata. Ritornato ad Artegna in seguito al terremoto del 1976, fu quasi costretto ad accettare quella vecchia che altrimenti faceva la polvere. Ora quando va a trovare i giovani ai campi scuola inizia con una sonata: anche questo serve per rompere il ghiaccio. Peccato che quel giorno lo strumento musicale è rimasto inoperoso: è rimasto a riposare in auto nel parcheggio vicino al campanile.

Venerdì 14 agosto il nostro concittadino Giuseppe Zanella 'Beppino Moma' ha presentato in Biblioteca il suo libro in cui ha raccolto articoli, apparsi su giornali locali in tempi successivi, su personaggi caratteristici di Lozzo, intervallato con brani in ladino e in italiano letti con vivacità da Attilio e da Tiziano. Commozione sul volto e nel cuore nei presenti che riconoscevano in quei ritratti il volto dei loro cari e di gente conosciuta ed apprezzata.

Durante il mese di agosto all'Auditorium è rimasta aperta la Mostra 'La guerra dei nostri papà' promossa da Cirillo Grandelis con il supporto della Biblioteca e la collaborazione di tante famiglie che hanno prestato le foto dei loro cari in armi. A differenza di altre mostre simili, il tema non era la 'Grande' Guerra, la 1^a Guerra Mondiale, quella del 15-18, di cui quest'anno ricorreva il Centenario dello scoppio (almeno per l'Italia), ma la Seconda Guerra Mondiale, quella del 40-45 (almeno per l'Italia) con la premessa della Campagna d'Abissinia del 35-36. Dalle foto è stato ricavato un DVD per quelli che vogliono tenere un ricordo di tutte le foto esposte. Il ricavato andrà alla Scuola Materna come tutte le offerte raccolte ai diversi concerti promossi all'Auditorium comunale (ex-chiesa parrocchiale di San Lorenzo).

Lunedì 31 agosto: un gruppo di ciclisti tedeschi ha raggiunto Pian dei buoi e Col Vidal. Uno di loro si è staccato dal gruppo per scattare fotografie. Sceso per un sentiero impervio anche a chi lo percorre a piedi, è morto dopo una caduta e il suo corpo è stato ritrovato con l'intervento dei volontari del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco nel primo pomeriggio del giorno seguente.

La mattina di sabato 5 settembre, sotto la pioggia sono passati per il paese quasi tremila ciclisti mtb nell'Epic. Erano partiti da Auronzo e salivano a Pian dei Buoi, arrivavano al Rifugio Auronzo alle Tre Cime e poi scendevano ad Auronzo per la Val Marzon. Gli itinerari erano due. Partecipanti da tutta l'Italia e da fuori; giovani atleti e amatori, alcuni per vincere, la maggior parte per misurarsi con se stessi e per poter dire: "quella volta c'ero anch'io".

Buon successo ha avuto anche quest'anno il Mercatino missionario promosso nei fine settimana di luglio e di inizio agosto. Il resoconto lo trovate in altra pagina. Così anche la Pesca missionaria aperta in occasione della Festa di San Lorenzo dalle brave volontarie nel solito locale in via Roma 77. Questa a favore delle Missioni in Brasile, Costa d'Avorio e Sud Africa delle nostre Suore Serve di Maria Riparatrici.

Una nostra giovane paesana, Daniela Sbarro, ha ricevuto la veste delle Monache Agostiniane venerdì 28 agosto a Pennabilli, caratteristica cittadina del Montefeltro in provincia di Pesaro-Urbino; colpita qualche anno fa come tanti paesi della Romagna e di quella zona da una straordinaria nevicata per cui erano intervenuti anche volontari e vigili del fuoco della nostra provincia. Fa impressione e deve dirci qualcosa che una giovane di oggi faccia la scelta di farsi religiosa e religiosa di clausura. Vuol dire che non è vero che i giovani d'oggi non sono capaci di scelte impegnative e coraggiose, forse siamo noi adulti che non abbiamo il coraggio di proporle ancora. E' la miglior maniera per festeggiare l'anno della Vita Consacrata, indetto da quel vulcano che Papa Francesco.

La domenica successiva, 30 agosto, alla chetichella abbiamo salutato Suor Gaetana (Derna Bartoni). Durante la Messa 'grande' cantata dal coro parrocchiale senza di lei che era sul banco assieme alle sue consorelle, abbiamo pregato per lei e per le vocazioni religiose, perché non venga a mancare nelle nostre parrocchie la loro presenza preziosa. Subito dopo volontarie e famiglie hanno preparato per tutti un bel rinfresco nella sala parrocchiale per poterla salutare e ringraziare di persona. Sentiranno la sua mancanza i malati a cui portava regolarmente l'Eucaristia e per i quali preparava l'annuale Giornata della speranza la seconda domenica di febbraio, i partecipanti alle liturgie sia festive che feriali in cui intonava i canti e trovava i lettori, le persone con cui aveva promosso tante iniziative come le recite e il Grest e anche il suo frutteto e il suo orto-capolavoro, sempre insidiato dalle lumache, dai cervi e dai caprioli. Adesso è a Todi dove era stata prima di ritornare qui da noi, più vicina ai suoi famigliari. Certamente non starà senza far niente nonostante i problemi di salute sopraggiunti in questi anni. E poi chissà che non ritorni un'altra volta! Ma in questo caso, basta feste d'addio!



A sostituirla, lo stesso giorno in cui è partita, è arrivata da Valdobbiadene Suor Bertilla Basso, anche lei una nostra vecchia conoscenza. Le porgiamo il benvenuto, sperando che si trovi bene tra noi con i suoi doni e il suo servizio a favore della Casa di soggiorno per anziani e di tutta la Comunità parrocchiale.

In quella domenica a Mattmark si ricordavano gli operai addetti alla costruzione di una diga in alta montagna morti sotto una frana 50 anni fa. Una delegazione è partita anche da Belluno guidata dall'Associazione "Bellunesi nel mondo": tra i morti giovani di Sottocastello, di Domegge, di Vigo e uno di Lorenzago, Arrigo De Michiel, marito della nostra paesana Genny Zanetti. L'insegnamento del Vajont evidentemente non era servito.

Al Convegno promosso a Palus S. Marco di Auronzo dalla Pastorale Diocesana del mondo del lavoro ha partecipato anche il vicesindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi di Lozzo, Valentino Suani, che a detta del giornalista presente con molta disinvoltura ha parlato agli adulti presenti dell'esperienza fatta durante l'anno dagli alunni delle scuole di Lozzo.

Martedì 8 settembre, Santa Maria Nascente, Festa per Pieve e per tutto il Cadore. Quasi sempre le chiese dedicate alla Madonna e ai Santi apostoli Pietro e Paolo sono le più antiche. Le due arcidiaconali (di Pieve e di Agordo) sono dedicate tutte due alla Natività di Maria e hanno come compatrono (con relativa fiera) San Pietro. Quest'anno è stata celebrata in maniera ancora più solenne data la presenza in giornata di un illustre paesano, Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. In mattinata aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di Pieve dalle mani del sindaco e la sera ha presieduto la Santa Messa solenne concelebrata con l'Arcidiacono e alcuni sacerdoti, accompagnata dai canti del coro parrocchiale rinforzato da cantori delle parrocchie vicine. Spiccavano tra i fedeli le divise colorate dei bambini e dei ragazzi delle associazioni sportive. Appassionata (e lunga) l'omelia don Gigi in cui ha professato la sua devozione a Maria, al Signore, ma anche alla sua famiglia, al suo paese e alle sue montagne, richiamando tutti soprattutto i giovani alla responsabilità.

La mattina di mercoledì 9 settembre è partito da Treviso il treno UNITALSI con i pellegrini di Lourdes. Con malati più o meno gravi, medici, infermieri, sorelle, barellieri, preti e pellegrini si è fatto un viaggio durato 25 ore. Durante il percorso si sono aggiunti alla stazione di Padova quelli di Asiago e poi lungo la riviera ligure, in cinque fermate, i pellegrini di La Spezia, Chiavari, Genova, Savona e Albenga-Imperia che hanno riempito l'altra metà del treno. A Savona è salito il Vescovo di quella diocesi, Mons. Vittorio Lupi che ha presieduto le Messe in comune soprattutto l'italiana alla Grotta e l'internazionale domenica 13 settembre nella basilica S. Pio X nonché la processione eucaristica di quella domenica. Si dà per scontato che ci sia sempre il Vescovo a presiedere questi pellegrinaggi ma non è così. Penso che la Diocesi di Belluno-Feltre faccia eccezione perché salvo pochissimi casi, questo è il terzo per il Vescovo Giuseppe ed era ben giustificato, è sempre venuto e in treno e non per qualche giorno soltanto. E così anche i suoi predecessori. Da Lozzo eravamo soltanto in tre, suor Lea, una bambina, Meri con la nonna, e il parroco che ha ormai perso il conto. La mia speranza è che qualche giovane e qualche ragazza vengano via per prestare servizio ai malati e agli anziani, è un'esperienza che non dimenticheranno mai come possono attestare le tante persone di Lozzo che negli anni passati sono andate pellegrine a Lourdes.



Giovedì 16 settembre inizia l'anno scolastico per le scuole medie, elementari e dell'infanzia. Dopo tante vacanze (troppe?) si desidera anche ricominciare e ritrovare i propri amici e compagni. Due settimane dopo, mercoledì 30 settembre, ci si trova in chiesa per la Messa d'inizio in cui invocare l'aiuto di Dio sul cammino appena iniziato da studenti, insegnanti, personale e famiglie.

Mercoledì 23 settembre vengono a visitare il parroco il direttore dell'agenzia Unicredit di Domegge, Alberto Monti, e la responsabile della zona Cadore sig.a Levis che gli annunciano la prossima chiusura dello sportello della stessa Banca a Lozzo; le ragioni sono quelle sempre adottate in questi casi: razionalizzare le risorse e specializzare il personale secondo le crescenti richieste della clientela che per certe operazioni (come bonifici, pagamento bollette e imposte) si serve più dei servizi telematici da casa con il computer o con lo smartphone. In compenso promettono di potenziare l'agenzia di Domegge spostando all'esterno la cassa continua per pagamenti e versamenti 24 ore. Al parroco non resta che prendere atto della decisione già presa in alto. Si promette che ce si fossero difficoltà da parte degli anziani, che a loro parere in questo campo sono più esperti dei giovani, la Banca s'impegna a organizzare un corso per imparare l'uso del pc per le operazioni bancarie. Non è una bella notizia come non è una bella notizia quella che, nel nostro comune come in una quarantina della nostra provincia, la posta sarà distribuita a giorni alterni, una settimana 3 giorni e la settimana seguente 2 giorni. Sarà un problema non tanto per le cartoline (chi le trova più?) ma per il pagamento delle bollette che arrivano già adesso alla vigilia della scadenza e per chi è abbonato ai giornali. D'altra parte da quando Poste Italiane da servizio pubblico è diventata una società finanziaria come tante altre che fare dare utili e non deficit, era prevedibile che ci fossero tagli su quello che rende di meno specialmente nei paesi più spopolati e più dispersi. Per fortuna lo sportello a Lozzo rimane aperto tutta la settimana.

Alcune foto ...







UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA

Ieri ho preso il treno diretto a San Donà. Mi sono seduta nel corridoio d'entrata, e accanto a me è salita una ragazza. Ha sistemato la valigia pesantissima accanto a me. Si sentiva piuttosto stanca perché stava viaggiando ormai da ore. Disse di essere africana e che era partita dalla Svizzera per arrivare a Milano e con quel treno stava andando a Trieste.

Così aveva con sé un bagaglio enorme e due figli nel cuore. Credo avesse circa la mia età.

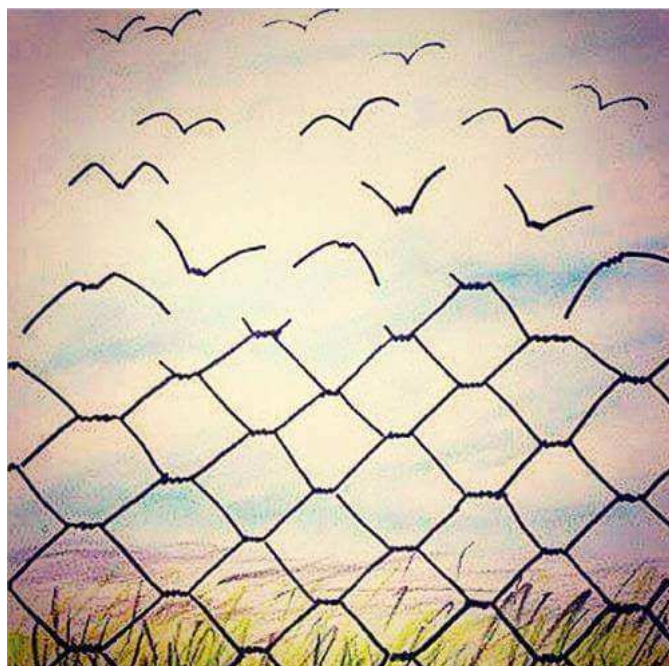
Il signore accanto a noi, stipato nello spazio stretto, aveva quasi cinquant'anni e veniva dalla Colombia; stava tornando dal lavoro per andare a casa, dove vive da solo senza i suoi figli, anche lui. Quando sono scesa dal treno mi sono sentita davvero fortunata a poter stringere la mano di mio marito, che posso vedere tutti i giorni. Posso sentire la mia famiglia e le persone care. Il breve spazio e tempo che ci separano non sono insormontabili.

Ritornando poi a casa, ho riflettuto sui fatti di questi giorni, sulla lettera che Papa Francesco ha dato a tutte le parrocchie, sull'impegno concreto di creare una famiglia che ci comprenda tutti come fratelli.

Ho letto pochi giorni di fa una bellissima iniziativa a Padova, in cui un gruppo di volontari ha organizzato una "Cena per tutti" pubblica, alla quale chiunque poteva partecipare dando il proprio contributo con aiuti o anche solo con la propria presenza. Ho pensato subito alla ragazza che ho conosciuto in treno, a come deve essere difficile per un essere umano trovarsi in un posto sconosciuto senza sapere dove andare o cosa fare, trovandosi anche nella più completa solitudine. Ho immaginato che sarebbe stata felice di partecipare a quella cena, scoprendo magari una "famiglia" anche lì. C'è troppa solitudine per le strade. Tra persone che vengono da altri paesi, ma anche tra persone che abitano qui, tra anziani, giovani, adulti.

Inizia ora un nuovo anno di lavoro, di scuola, di opportunità, di vita. Rendiamolo unico e aperto all'amore reciproco e alla solidarietà!

Chiara Lora



LOURDES 2015

Quest'anno, prima che cominciasse la scuola, sono andata a Lourdes.

Il viaggio per andare lì è stato molto lungo: 31 ore in treno.

Io ad un certo punto, credevo di non arrivare più, tanto che avevo pensato di uscire alla stazione successiva e di ritornare a casa.

Tuttavia ho pensato che se stavo facendo quel viaggio, era perché volevo andare dove la Madonna è apparsa a Bernardette, quella bambina povera che prima viveva nel mulino e poi siccome suo papà non riusciva a pagare l'affitto, è andata a vivere nel "cachot" che era la vecchia prigione.

Durante il viaggio non mi sono divertita molto: ero in cuccetta con 2 persone anziane, una di 88 anni e una di 60 anni.

Quando sono arrivata a Lourdes non ero più triste.

I giorni lì sono passati molto veloci e ho fatto amicizia con 3 bambini e una ragazza: uno di 11 anni, uno di 4, una di 7 mesi e la ragazza di 17 anni.

A Lourdes sono andata alla fiaccolata, una processione che si fa di sera con tutte le luci spente e le candele accese.

Quando si canta:

– Ave, Ave, Ave Maria - si alzano le candele.

Poi siamo andati alla grotta e in altri posti: cioè la casa di Bernardette, la prigione, il museo delle cere, all'enorme Basilica sotterranea di San Pio X.

Quando siamo passati sotto la grotta e quando abbiamo celebrato la S. Messa davanti la grotta ho provato sensazioni di gioia e ammirazione per Maria. Per quanto riguarda la grotta è bellissima: si vede che è una grotta naturale e non costruita dall'uomo. La statua di Maria che c'è a Lourdes raffigura l'Immacolata Concezione. Bernardette chiamava Maria "La Bella Signora". Infatti lo è e lo sarà per sempre!

Quando dovevamo ritornare in Italia, ero un po' dispiaciuta e nello stesso tempo contenta di ritornare a casa, dalla mia famiglia e dai miei amici e insegnanti che il giorno dopo avrei rivisto iniziando la scuola.

Una giovanissima pellegrina

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Una persona della nostra parrocchia, che vuole rimanere anonima, visto che il nostro organo elettronico Del Marco, vista anche l'età, dà continui problemi, si è interessata per procurare un organo meccanico positivo di 2^a mano ma ancora in buono stato. Questo su segnalazione del nostro Don Giorgio Aresi Parroco di Quantin e di Col di Cugnan, dove un comitato, prima ancora che vi entrasse, aveva fatto una raccolta per acquistare un organo usato in Germania e ha fatto questa gradita sorpresa al nuovo parroco e alla Parrocchia. Se un domani, chissà quanto lontano, si potesse costruire un organo su misura della nostra chiesa, si potrebbe sempre rivendere perché avrebbe sempre un mercato a differenza di quelli elettronici. Speriamo che tutto si possa concretizzare per il prossimo S.Natale con soddisfazione dei nostri bravi organisti, dei cantori e di tutto il popolo di Dio.

